

6.2012

paesaggio urbano

URBAN DESIGN



Périphérique, dall'hard al soft di un'architettura metropolitana

The Périphérique, from the hard to the soft of a metropolitan architecture

Intervista a TVK, Pierre-Alain Trévelo

An interview with TVK's Pierre-Alain Trévelo

Alessandro delli Ponti

L'emergenza del Tema

AdP: Il Boulevard Périphérique è oggi un protagonista della riflessione urbana parigina e francese, si potrebbe quasi dire che negli ultimi anni sia diventato un tema di ricerca banale.

Tuttavia, quando avete iniziato a studiarlo non era affatto materia da progettisti, c'era qualche studio di Alexandre Chemetoff, qualche analisi storica (penso al testo di Jean-Louis Cohen), ma era soprattutto oggetto di studio per gli ingegneri e gli urbanisti tecnici interessati ai flussi di mobilità. La lunga tradizione di progetti di revisione della soglia urbana tracciata da Thiers per proteggere "la testa della nazione", sembrava essersi interrotta.

Cosa vi ha spinto, giovanissimi, ad indagare questo gigante metropolitano e a renderlo, finalmente, un oggetto d'analisi progettuale nel suo insieme?

PAT: Tutto cominciò nel '98 quando io e il mio attuale associato, Antoine Viger-Kohler, abbiamo fondato, come studenti, il gruppo TOMATO. Inizialmente eravamo solo in due ma molto presto si sono aggiunte altre 11 persone. Con questo gruppo abbiamo lavorato durante un anno e mezzo sul Périphérique, per la nostra tesi di laurea. Abbiamo affittato uno studio lungo il raccordo producendo questo studio che poi è stato pubblicato da Le Moniteur nel 2003 per i trent'anni del Périphérique, il testo si chiama *La Ville du Périphérique*.

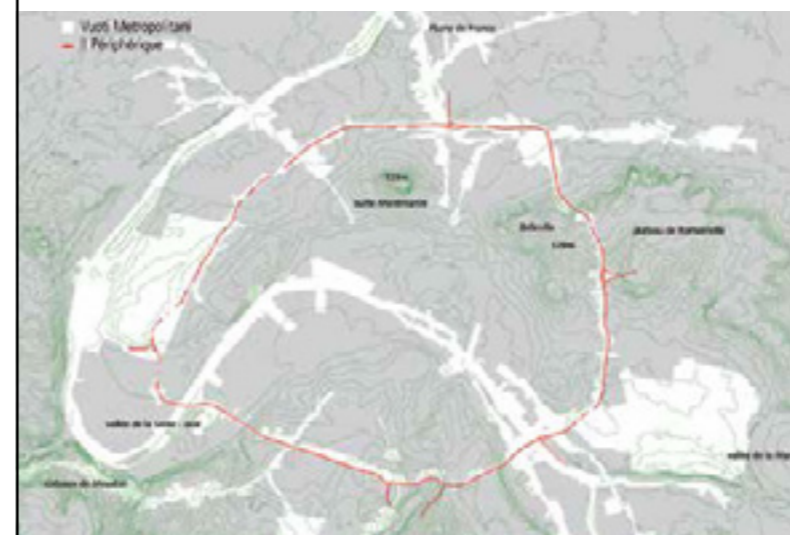
Fu in quell'anno che, con Antoine, ci siamo candidati al concorso per la Porte Pouchet risultando vincitori e dando quindi inizio allo studio TVK. Oggi posso dire, col senno di poi, che eravamo alla ricerca di un tema di studio che fosse al contempo estremamente



Copertine dei testi "No-Limit" - Papillon de l'Arsenal - e "La Ville du Périphérique" - Le Moniteur -
Front covers of the texts "No Limit" - Papillon de l'Arsenal - and "La Ville du Périphérique" - Le Moniteur -

parigino ed estremamente riconoscibile, qualcosa dal chiaro valore simbolico. Ormai è evidente a tutti quanto il Périphérique sia un oggetto paradossale, al contempo ordinario ed extra-ordinario. Rappresenta una condizione spaziale unica per la nostra metropoli e, come in tutti i nostri lavori, anche in questo caso, ciò che c'interessa è proprio rintracciare i paradossi delle situazioni metropolitane. Penso che il Périphérique sia un simbolo parigino; è il cerchio che conchiude la capitale del paese più centralizzatore d'Europa, atterrato in zona densa e ancora oggi fortemente protagonista dell'immagine metropolitana.

AdP: "La ville du Périphérique", specie nella sua edizione universitaria, era un testo analitico che riconosceva il territorio del Périphérique quale "unità coerente" e oggetto metropolitano. Può raccontarci la successiva nascita della vostra visione progettuale?



PAT: In seguito al buon risultato del concorso per la Porte Pouchet, ci siamo candidati per lo studio d'inserimento urbano del Boulevard Périphérique lanciato nel 2006-07 dalla città di Parigi con la Regione Ile de France. Lo studio si chiamava precisamente *Studio prospettivo d'inserimento urbano del Boulevard Périphérique e possibilità di copertura*. Quanto elaborammo in quell'occasione fu all'origine di *No-Limit*, il testo di studio progettuale pubblicato nel 2008, anno in cui inizia anche il nostro lavoro per il Grand Paris, in collaborazione col Gruppo Descartes. Quello che volemmo sottolineare nello studio di inserimento, fu che l'idea di coprire le corsie e costruire dei programmi di abitazioni o uffici "a ponte" non fosse la cosa più interessante; questa pratica resta certamente uno strumento utile, ma a noi interessava il primato dell'"inserimento urbano", volevamo elaborare una strategia che considerasse il Périphérique e i suoi territori nel loro insieme. Era importante stabilire questa gerarchia di valori poiché un approccio pragmatista assai diffuso vuole che ci s'interessi in primis ai settori "copribili" operando una selezione sui valori della città che passa solo per valutazioni astratte di carattere topologico. Considerando che meno di 1/3 del Périph è copribile, ci sembrava assai contraddittorio partire dall'idea del "coprire", un'operazione peraltro assai costosa per le finanze pubbliche e dagli esiti incerti.

Una letteratura che informa l'infrastruttura

AdP: Quali pensatori hanno influenzato le vostre scelte di studio e l'approccio alla metropoli che permeano

Macro analisi del Périphérique. Rapporto con i vuoti metropolitani ed i rilievi geografici, rapporto con la quota di suolo.
© Agence TVK
Macro analysis of the Périphérique. Relationship with the metropolitan voids and the geographical surveys, relationship with the ground level. © Agence TVK

"La Ville du Périphérique" e "No-Limit"?

PAT: Abbiamo sempre guardato con grande interesse a quegli autori e architetti che si sono interessati, se non a questo sito, a condizioni metropolitane affini sviluppando dei manifesti radicali a partire dalla riflessione sui luoghi della città.

Mi riferisco nello specifico a Robert Venturi (*Learning from Las Vegas*) e Rem Koolhaas (*Delirious NY*) oltre che ad Aldo Rossi (*L'Architettura della città*). Penso che questi tre testi siano tra loro molto legati e che, congiuntamente, abbiano segnato il pensiero urbano promuovendo l'idea dello "stato presente" della città come oggetto di studio privilegiato per la contemporaneità, prendendo in considerazione la storia e il futuro, al contempo, nel presente; se vogliamo rappresentano un filone di studi ed approcci in cui ci siamo inseriti analizzando nello specifico il Périphérique. C'è poi una frase di Flaubert, che ci ha molto segnato e che ci ha spesso aiutato a trovare un contatto ampio presso il pubblico dei non specialisti: "Per trovare interessante qualcosa, è sufficiente osservarlo a lungo" (*Pour qu'une chose soit intéressante, il suffit de la regarder longtemps*). Trovo descriva molto bene il modo in cui ci siamo avvicinati al tema.

L'Architettura della metropoli?

AdP: Può illustrarci il sentiero da voi intrapreso per riconoscere e progettare il Périphérique in quanto "Architettura della città" o meglio, della metropoli?

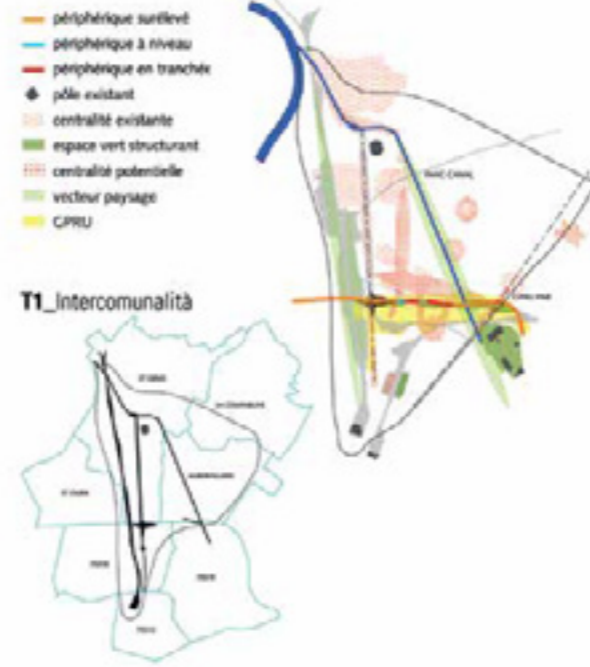
PAT: Abbiamo in primis voluto e dovuto riconoscere questo territorio come insieme unitario, da pensare e progettare come un sistema complesso che alterni

T1, il territorio è rappresentativo del Nord-Est parigino e di St. Denis. Un quadro in cui molti sono i progetti urbani in corso, dal Campus Condorcet a Paris Nord-Est. © Agence TVK (a destra)
 The territory is representative of Parisian North-East and St. Denis. A sector in which there are many urban projects in course, from the Campus Condorcet to Paris Nord-Est. © Agence TVK (on the right)

T1_Paris Nord-Est e St. Denis



T1_Analisi del Potenziale del Settore



T1_Intercomunalità



Nel T1, lungo il Périph troviamo Paris Nord-Est e la riconversione delle Entrepôts Macdonald. Un territorio infrastrutturale da conservare e far evolvere in termini di mobilità e programma – progetto e immagini dell'Agence Francois Leclercq –. © Agence Francois Leclercq (a sinistra)
 Along the Périph we find Paris Nord-Est and the re-conversion of the Entrepôts Macdonalds. An infrastructural territory to conserve and let evolve in terms of mobility and program – Project and images of the Agence Francois Leclercq –. © Agence Francois Leclercq (on the left)



T13_L'Asse Storico verso La Défense



T13_Analisi del Potenziale del Settore



T13_Intercomunalità



Il T13 è l'asse del potere nazionale che dal Louvre va verso La Défense e, idealmente, verso Le Havre intercettando la Senna. È la retta che definisce simbolicamente l'identità storica di Parigi. © Agence TVK (di lato)
 The T13 is the national power axis that from the Louvre goes towards La Défense and, ideally, towards Le Havre intercepting the river Seine. It is the network which symbolically defines Paris' historical identity. © Agence TVK (on the left)

luoghi riappropriabili a sezioni più puramente infrastrutturali.

In "No-limit" è presente questo approccio composito, che trae profitto dal superamento del primato del limite senza che questo venga fisicamente cancellato. Progettualmente, per superare il limite, bisogna saperlo vedere, affermarlo, prenderlo in considerazione come realtà spaziale attiva e integrarlo in un sistema più ampio.

Certo, non è facile rappresentare questa nozione senza cadere in un approccio urbanistico-pianificatorio. Una via può essere quella di leggere gli intorni urbani dell'infrastruttura per temi, avendo come stella polare del ragionamento il concetto di "grande paesaggio aperto metropolitano".

Nel Grand Paris, quest'idea è incarnata dalla Senna e dalla così detta "città del Périphérique", sono due grandi paesaggi strutturanti e riconoscibili come unità, macro-sistemi che aiutano l'articolazione delle parti e ci aiutano a comprendere e definire la metropoli.

Concretamente abbiamo individuato dei conetti territoriali trans-urbani (comprendenti settori di Parigi e della Banlieu della prima corona) in cui il Périph rappresentasse un baricentro significativo. Per ciascun settore, abbiamo poi sviluppato una ricognizione con spunti progettuali emblematici. Ovviamente questi approcci possono sovrapporsi e compenetrarsi, per questa prima indagine la priorità era essere chiari, semplici, in qualche modo contagiosamente emblematici.

Gli schizzi progettuali volumetrici sono meramente indicativi ed è chiaro che quanto illustrato è solo un potenziale, da cucire di volta in volta su ciascun sito.

Quello che è importante rispetto a La Ville du Périphérique è che oltre all'architettura-infrastruttura in sé, abbiamo iniziato a coinvolgere nell'analisi specifici settori urbani intercomunali.

Potrei citare diversi esempi di territori notevoli: dalla grande opportunità dello "scambiatore" di Porte de Bagnolet, allo snodo di Porte Maillot, in cui il Périphérique incontra l'asse monumentale che va verso la Défense, ma penso anche l'attacco della Cité Universitaire con la prima corona, a sud.

Il caso del progetto di Paris Nord-Est, di cui mi occupai presso lo studio di Francois Leclercq è, in tal senso, particolarmente emblematico del nostro approccio, con la valorizzazione di tutto il settore tra Paris Nord e St. Denis e una sovrapposizione della nuova programmazione con la riqualificazione dell'esistente. Un progetto in cui la tessitura

dell'intermodalità e l'inserzione di Périphérique e Tramway si fonde con la riprogrammazione dei centri logistici abbandonati delle Entrepôts MacDonald, con lo sviluppo del Campus Condorcet (vedi Dossier Grand Paris I, Paesaggio Urbano n. 3, 2011) e la valorizzazione del canale verso la Senna.

AdP: Siete di recente stati selezionati come capi-gruppo per la seconda fase della consultazione del Grand Paris, cosa pensate debba essere cambiato di "No-Limit"? PAT: Non cambierei molto di "No-Limit". Quello che è emerso con la prima consultazione del Grand Paris potrebbe far evolvere le vocazioni di alcuni siti e le loro relazioni con spazi in mutazioni all'interno o all'esterno di Parigi, ma penso che l'approccio che abbiamo elaborato non possa che accogliere e aiutare questi cambiamenti.

AdP: La modernità francese si è spesso declinata in termini monumentali, concretizzandosi, talvolta, in gesti spaziali magniloquenti (penso alla Grande Arche, al Périph stesso o a certe architetture delle "Villes Nouvelles"). Oggi si potrebbe forse parlare di "kitch" metropolitano per descrivere la condizione contemporanea di taluni monumenti della post-modernità. Come affrontate questo aspetto nel vostro studio? In che modo interpretate la nozione di monumento, cui fate spesso riferimento? Ha senso associare la funzione socio-politica del "monere" latino, al Périphérique, e, se sì, a quali condizioni? Possiamo parlare di un monumento privato di sostanza morale, di un monumento generico?

PAT: Penso che quella di monumento generico sia la definizione giusta. Per noi il Périphérique è un monumento in sé, ed è generico perché rappresenta una forma simbolica di autostrada urbana, proiettata nella densità. C'è un paroxismo, che è quello dell'autostrada nella densità. Ci sono certo molti altri esempi nel mondo, ma l'autostrada americana, ad esempio, non è mai così uniformemente immersa nella città abitata ed altrettanto si può dire per i casi europei. Considerato che per il nostro paese l'autostrada è sempre stata un vero sogno, ci siamo resi conto, lavorando sul Grand Paris, che la regione Ile de France possiede un tasso di reti autostradali comparabile a quello delle grandi città americane come Chicago o Dallas, in cui si ha davvero l'immagine dell'autostrada metropolitana. In Ile-de-France abbiamo una presenza autostradale notevole rispetto alla media europea, e il Périphérique agisce da collettore di queste presenze.



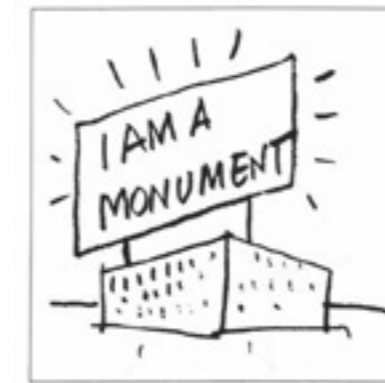
Il T4 è uno dei settori più polarizzati e infrastrutturalmente pesanti del Périph, un nodo di scambio tra importantissimi flussi di mobilità regionale. Lo scambiatore di Bagnolet ha il potenziale per una densificazione all'interno del circuito stradale stesso come mostra questa indagine volumetrica. © Agence TVK (in alto) *The T4 is one of the most polarised and infrastructurally heavy sectors of the Périph, an exchange node between incredibly important regional mobility fluxes. Bagnolet's exchanger has the potential for a densification within the very road circuit as this volumetric investigation demonstrates.* © Agence TVK (above)

Territorio 7, il territorio in mutazione della Porte d'Ivry. © Agence TVK (in basso) *Territory number 7, the mutating sector of Porte d'Ivry.* © Agence TVK (below)



Un'immagine tratta da "Learning from Las Vegas" di Venturi e Scott Brown esplicita chiaramente la logica dei monumenti involontari presenti ai margini del Périphérique nella forma, per lo più, di torri per uffici (sopra)
An image taken from Venturi and Scott Brown's "Learning from Las Vegas" clearly explicates the logic of the involuntary monuments presented on the margins of the Périphérique in the form, for the most part, of office block towers (above)

Estratto da La Ville du Périphérique illustrante il rapporto tra la monumentalità tradizionale e la monumentalità indotta dal raccordo negli oggetti urbani che gli gravitano attorno. © Tomato, Pierre Alain Trévelo (sotto)
Extract from La Ville du Périphérique illustrating the relationship between traditional monumentality and that induced by the ring road in the urban objects that gravitate around it
 © Tomato, Pierre Alain Trévelo (below)



PITTORISQUE. 461
 orienté parfaitement à l'axe général de la composition; l'originalité nouvelle qui fixe sur lui le regard, et lui rend une importance que l'alignement de ses dimensions accablait lui-même.
 En plus, la symétrie optique est irréprochable; en élévation, il marque sur le genre un pendant au massif de la Victoire; ce pendant existait. Le piédestal vide P où les Romains ont érigé une statue d'Agrippa, repose sur une tête ancienne substituée; les ruines indiquent ici la place d'un colosse, dont l'existence était nécessaire à la symétrie.

6 — Premier aspect de la place-Jérôme. La Minerve Promachos, — Franchoson le seul A. ses Freppions; le regard embrasse (fig. 5) le Parthéon, l'Érechthéon et la Minerve Promachos.



ARCHITECTURE GREEQUE. 462
 sur la gauche, des édifices ruineés sont les substitutions seules subsistantes.
 La Minerve Promachos se dressa au premier plan; l'Érechthéon et le Parthéon occupent le fond; dans ce premier tableau c'est la Minerve Promachos qui domine, elle forme le motif central, c'est sur elle que l'unité d'impression repose; le Parthéon se prendra son importance au moment où le visiteur aura perdu de vue cette statue gigantesque.

 7. — Le Parthéon et ses vues d'angle. — Suivant nos idées modernes, le Parthéon, le grand temple de l'Acropole, se placerait en face de la principale entrée; les Grecs entendaient les choses tout autrement. Le riche de l'Acropole n'est point de niveau; ils se acceptent les reliefs, et mettent le grand temple sur les plus exaltés, près de la risée qui regarde la ville.
 Ainsi placé, le Parthéon s'éprouve idéalement; les vues d'angle sont celles que les visiteurs cherchent en général à saisir. Une vue d'angle est plus pittoresque, une vue de face plus majestueuse; à chacune son rôle; la vue d'angle est la règle, la vue de face une exception toujours motivée. La

In tal senso ci sembra monumentale per la dimensione simbolica che acquisisce, in quanto chiaramente rappresentativo della storia politica della Francia. Mi preme sottolineare poi la sua natura di monumento involontario ed altruista, che rende monumentali degli oggetti satelliti altrimenti ordinari, se non percepiti in movimento rapido tramite il suo palco prospettico. Basti pensare alla stessa torre HLM ristrutturata da Lacaton e Vassal o alle tante torri di uffici che appaiono, grazie al Périphérique, come "volumi puri sotto la luce" in un paesaggio a velocità variabile. Il Périph è un generatore di monumentalità ed un attrattore di programmi intensi.

AdP: In tal senso, può "la soglia", il limite della città trasformarsi in un'occasione urbana condivisa da municipalità distinte? Com'è stata percepita l'idea di una strategia complessiva e specifica per il Périphérique dalle municipalità della prima corona parigina?
 PAT: Abbiamo sempre ritenuto che il paradosso del raccordo si risolva non tanto nell'eliminazione dell'idea di limite, ma nella sua valorizzazione. Basti pensare che nella parte parigina, ci sono più attraversamenti del Périphérique che della Senna. Potremmo quindi dire, che non è necessariamente la quantità della permeabilità ad essere problematica ma la sua qualità. È questa qualità che va ripensata. Quanto alla percezione che della nostra iniziativa hanno avuto le comunità locali, direi che è stata da sempre assai positiva, perché abbiamo elaborato con loro il progetto, durante dei tavoli di confronto tra città di Parigi e municipalità, avendo avuto modo di incontrarci più volte. Li abbiamo ascoltati, abbiamo preso in considerazione tutte le loro impressioni, con l'obiettivo, cui ambivamo già all'epoca, di sviluppare un approccio fondamentalmente intercomunale. Mentre Parigi aveva lanciato delle consultazioni sporadiche (*Masséna* e *la Porte Pochet* ad esempio), che si arrestavano proprio ai limiti della città, a noi premeva questa dimensione intercomunale del progetto e la nostra idea resta quella di riunire le singole occasioni autonome in uno sguardo complessivo, come ci ripromettiamo di fare con il Grand Paris. L'idea è che si possa sviluppare una città specifica del Périphérique e che questo spazio non vada rovinato demolendolo, nascondendolo o riempiendolo. Come per l'arte, occorre in primis riconoscerlo in quanto patrimonio contemporaneo, senza che questo limiti la nostra volontà o capacità di azione.

AdP: La riappropriazione del Périphérique ha spesso seguito le vie situazioniste dell'atto informale, rivelandoci quanto l'identità di questo oggetto cambi in base all'uso che ne viene fatto e alla scala a cui lo analizziamo; di qui, come per la "petite ceinture" in fondo, un interesse per la sua reinterpretazione da parte di documentaristi ed artisti. In che modo quest'attenzione ha ispirato il vostro progetto? E che relazione c'è tra queste pratiche e il riconoscimento dell'infrastruttura come valore pro/positivo della città?

PAT: Ci sono stati miriadi di fenomeni di questo genere. Ci sono persone che hanno abitato nei megapilastri o tra le travi, così come ci sono gruppi che si sono riappropriati di settori di verde "di scarto", in stato d'abbandono, per trasformarli in orti condivisi. I mercati delle pulci di St. Ouen, Clignancourt, e Montreuil sono anch'essi particolarmente interessanti, essi hanno sviluppato un rapporto

L'impianto volumetrico de La Porte Pouchet con l'edificio per alloggi sociali – Tour Bois le Prêtre – conservato e ristrutturato nel 2011 da Frédéric Druot con Lacaton e Vassal, vincitore dell'Equerre d'Argent.
 © Frédéric Druot, Lacaton et Vassal, © Agence TVK (a destra)
 The volumetric implementation of Porte Pouchet with the social housing building – Tour Bois le Prêtre – conserved and restructured in 2011 by Frédéric Druot with Lacaton and Vassal, winner of the Equerre d'Argent.
 © Frédéric Druot, Lacaton et Vassal, © Agence TVK (on the right)

Il sito di Porte Pouchet e la proposta di TVK.
 © Agence TVK (a sinistra)
 The site of Porte Pouchet and TVK's proposal.
 © Agence TVK (on the left)



diretto, simbiotico, di continuità con l'infrastruttura. Penso che tutto questo esista perché ci sono delle frange di risulta, degli ambiti che restano non qualificati e dunque disponibili per la riappropriazione. All'epoca dello studio un'altra nozione ci aveva particolarmente interessato, quella di "natura infrastrutturale", ovvero della Natura che si accompagna all'infrastruttura. In qualche modo anch'essa rappresenta un processo informale di riappropriazione del campo urbano. Noi lavoriamo molto con questo concetto, perché in genere l'infrastruttura è pensata come "fastidioso", come massimo della presenza artificiale. Eppure c'è un tipo di natura che può accompagnarla, ed è una natura propria all'infrastruttura. Il clima è più caldo, più secco, c'è una percezione stagionale diversa rispetto ad altri luoghi della città (basti pensare che si è iniziato a piantare palme a Parigi) e c'è anche una fauna specifica dell'infrastruttura (penso ai numerosi conigli che abitano il Périphérique). Sono idee che abbiamo sviluppato con vari consulenti paesaggisti dai tempi di "No Limit" e più direttamente con l'Agence TER. Questo tema è centrale anche nello studio del Grand Paris, poiché diventa sempre più importante ripensare le reti, "il maillage" tanto tra mezzi di trasporto pubblico e dunque tra le infrastrutture quanto tra gli ecosistemi paesistici.

Lo spazio pubblico qualificato tra Parigi e l'"oltre-Parigi", passando sotto il Périphérique.
 © Agence TVK
 The qualified public space between Paris and "beyond-Paris", passing beneath the Périphérique. © Agence TVK

AdP: Il vostro progetto per Porte Pouchet crea finalmente le condizioni per integrare il Périphérique nel vissuto quotidiano e nelle metanarrazioni degli abitanti dei suoi territori. Cosa serve per ripetere questa esperienza altrove?

PAT: La difficoltà d'intervenire sul Périphérique è quella di controllare la qualità del vuoto sapendo che c'è una fortissima pressione fondiaria. Bisogna riconoscere il valore del vuoto, del grande paesaggio aperto, in una strategia intercomunale, che non necessariamente generi una ZAC, ma (ipotizzo per esemplificare), sia gestita da una SEM (Società di economia mista pubblico-privata) capace di fare perequazioni di programma tra siti diversi in comuni diversi. Serve un'istituzione che abbia una visione globale. Detto questo Porte Pouchet è più che altro significativa di un approccio spaziale locale e specifico. Quello che venne apprezzato fu la proposta di liberare lo spazio pubblico attorno alla sopraelevata, creando una tipologia di piazza connivente con l'infrastruttura. Era qualcosa di non conosciuto in Francia e piuttosto diffuso in Sud America o in Asia. Ovviamente questo atteggiamento apre ad usi ed interpretazioni dello spazio pubblico diverse, in cui il limite, pur visibile, diventa solo un momento, un layer, di una più ampia continuità urbana, offrendo agli abitanti uno spazio concreto di riappropriazione del proprio territorio.

